

PREMESSA

SEZIONE N. 1

SOGGETTI :

- *SINDACO*
- *CONSIGLIO COMUNALE*
- *GIUNTA COMUNALE*
- *RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE*
- *RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA*
- *RESPONSABILI DI AREA*
- *DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE*
- *UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI (U.P.D.)*
- *COLLABORATORI DELL'ENTE*
- *NUCLEO DI VALUTAZIONE*

ADOZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

MAPPATURA DEI PROCESSI

MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. *MISURA RELATIVA ALLA TRASPARENZA*
2. *MISURA REALTIVA ALLA INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI E MONITORAGGIO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI*
3. *MISURA RELATIVA ALLA DICHIARAZIONE CONNESSA AL CONFLITTO DI INTERESSI*
4. *MISURA RELATIVA ALLE DICHIARAZIONI DI INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA', ALLA VERIFICA DI VERIDICITA' NELLE IPOTESI DI CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI*
5. *MISURA RELATIVA ALLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI DI GARA, DI CONCORSO*
6. *MISURA RELATIVA ALLA TUTELA DEL SEGNALE ANONIMO*
7. *ADOZIONE PATTO DI INTEGRITA' SULLE CLAUSOLE DI CUI ALL'ART. 1456 C.C.*
8. *MISURA RELATIVA ALLA FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA E APPALTI*
9. *ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE DI RISCHIO*
10. *RISPETTO DEL CODICE DI COMPORTAMENTO*

MONITORAGGIO DEL PTPC E DELLE MISURE

- *COORDINAMENTO CON IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE*

SCHEDE MAPPATURE DEI PROCESSI DI ANALISI, PONDERAZIONE E TRATTAMENTO DEI RISCHI AD INTEGRAZIONE DI QUELLE GIA' ALLEGATE AL PIANO 2016/2018

SEZIONE N. 2

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2017/2019

ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

- *IL CONTESTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE*
- *LA TRASPARENZA*
- *DIRITTO ALLA CONOSCIBILITÀ, ACCESSO CIVICO, DIRITTO D'ACCESSO*

RIFERIMENTI NORMATIVI

ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

- *IL CONTESTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE*
- *LA TRASPARENZA*
- *DIRITTO ALLA CONOSCIBILITÀ, ACCESSO CIVICO, DIRITTO D'ACCESSO*

RIFERIMENTI NORMATIVI

OGGETTO DELLA SEZIONE

- *OGGETTO*
- *UNICITA' DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA*

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

- *FUNZIONI SVOLTE DALL'AMMINISTRAZIONE*
- *ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE*
- *IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA*
- *IL NUCLEO DI VALUTAZIONE*
- *IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"*
- *IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO DELLA SEZIONE "AMMINISTRARZIONE TRASPARENTE"*
- *IL RESPONSABILE DELLA PREDISPOSIZIONE E TRASMISSIONE DEI DATI*

STRUMENTI DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

- *IL SITO WEB ISTITUZIONALE*
- *L'ALBO PRETORIO ON LINE*
- *IL PIANO DELLA PERFORMANCE*
- *LA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"*

I DATI OGGETTO DI PUBBLICAZIONE

- *PRINCIPI E MODALITA' DI PUBBLICAZIONE ON LINE DEI DATI*

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

LE INIZIATIVE PER LA TRASPARENZA E LE INIZIATIVE PER LA LEGALITA' E LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELL'INTEGRITA'

COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS

SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

- *MONITORAGGIO SVOLTO DA SOGGETTI INTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE*

ELENCO DEGLI OBBLIGI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI

PREMESSA

L'unito documento aggiorna il piano triennale anticorruzione (PTPC) del Comune di San salvatore telesino in attuazione alle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e della più recente delibera ANAC 831/2016.

Si ritiene utile preliminarmente richiamare le norme in materia di anticorruzione ad oggi approvate;

- Il Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n.235 ad oggetto "*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63 della legge 6 novembre 2012, n.190*";
- Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, avente ad oggetto: "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" come modificato dal D.lvo 97 del 25/05/2016
- il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 ad oggetto: "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";
- il Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla legge n. 190/2012.
- La legge 98/2013 di riforma del DLgs 33/2013 nella parte in cui ha introdotto il concetto di scadenario della trasparenza che tutte le PP.AA. devono pubblicare sul proprio portale;
- Il D.L. 90/2014, convertito nella legge 114/2014, che ha ridefinito le competenze dell'Autorità anticorruzione, acquisendo le funzioni del Dipartimento di funzione pubblica e quelle della soppressa AVC (Autorità di vigilanza dei contratti pubblici);
- Il Regolamento, pubblicato in G.U. il 02/10/2015, in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'ANAC per l'omessa adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali della trasparenza e dei codici di comportamento;
- La Legge 27/05/2015 n. 69 "Disposizioni in materia di delitti contro la Pubblica Amministrazione, di associazione di tipo mafioso e di falso in bilancio" che ha inasprito le pene ed esteso la punibilità agli incaricati di pubblico servizio anche per i delitti dei pubblici ufficiali contro la P.A.;
- Determinazione ANAC n. 6/2015 disciplinante la tutela del segnalatore anonimo;
- Delibera ANAC n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016;
- Delibera ANAC n. 833/2016 concernente la disciplina delle inconfiribilità degli incarichi;
- D.Lgs 25/05/2016, n. 97
- Delibera n. 1190/2016 riguardante i commissari di gara ;
- Delibera ANAC 1309 del 28/12/2016 obblighi in materia di accesso civico;
- Delibera ANAC 1310 del 28/12/2016 disciplina in materia di trasparenza amministrativa e degli obblighi di pubblicazione
- D. Lgs 18/04/2016 Nuovo Codice degli appalti.

Il Piano Anticorruzione, non si configura come un'attività compiuta, con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione, che vengono costantemente aggiornati o sostituiti in relazione al feed back ottenuto dalla loro applicazione. Il Piano non deve essere considerato come un atto statico o come mero adempimento burocratico, è invece un atto organizzativo in continuo divenire.

Da un punto di vista procedurale il Piano anticorruzione deve essere approvato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno e deve essere proposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

La predisposizione del PTPC vede coinvolti tutti i soggetti che operano nell'Ente e, pertanto, devono dare il proprio apporto gli amministratori i Responsabili di Area, i dipendenti, il Revisore dei Conti, le OO.SS., gli utenti, le organizzazioni rappresentative dei consumatori.

Il Piano risponde alle seguenti esigenze, individuate dalla legge n. 190/2012:

- a) *individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;*
- b) *mappare, progressivamente, tutti i processi appartenenti alle predette aree;*
- c) *effettuare la gestione del rischio di corruzione per ciascun processo o fase di esso;*
- d) *operare il trattamento dei rischi di corruzione con le misure generali e, laddove le stesse non siano sufficienti alla eliminazione o alla riduzione significativa dei rischi, individuare ed attuare misure specifiche;*
- e) *prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;*
- f) *analizzare le singole misure di prevenzione onde valutarne lo stato di attuazione e l'eventuale implementazione;*
- g) *operare, in via programmatica, una costante strategia, a livello locale, finalizzata alla prevenzione efficace della corruzione;*
- h) *individuare le modalità operative del monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano;*
- i) *sviluppare una strategia unitaria nel campo dell'anticorruzione, della trasparenza e della performance.*

Ciò premesso è opportuno soffermarsi ancora sulla nozione di "corruzione" rilevante ai fini del presente piano che non può che essere in linea con quella del Piano Nazionale Anticorruzione.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione ha un'accezione ampia: *"esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Ciò comporta, in particolare che le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"*.

Da tale nozione ampia di corruzione bisogna partire per definire gli obiettivi principali della strategia di prevenzione, ossia: la riduzione delle opportunità di corruzione, l'incremento delle capacità di scoprire casi di corruzione, la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione delle amministrazioni si presenta, come uno strumento di 2° livello rispetto al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) ed ha il compito

principale di assicurare a livello locale l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione individuate dal Piano Nazionale.

L'aggiornamento del piano è stato effettuato nella consapevolezza della sua natura programmatica e, quindi, nell'ottica del progressivo perfezionamento di esso in relazione alla mappatura dei processi e dell'individuazione dei rischi, nonché nella consapevolezza che, pregiudiziale all'introduzione di misure di prevenzione ulteriori per i rischi da trattare, sia l'analisi della efficacia delle misure esistenti, sia l'analisi delle concrete possibilità attuative di eventuali misure ulteriori. Si è voluto evitare, infatti, l'introduzione di misure di per sé inefficaci o inattuabili, idonee, semmai, solo a burocratizzare eccessivamente l'azione amministrativa e in realtà prive di reale portata preventiva rispetto al fenomeno corruttivo.

Nell'ambito dell'aggiornamento del presente Piano 2017-2019 è proseguita l'attività di mappatura dei processi avviata nei precedenti piani, scendendo sempre più nel dettaglio nell'ambito delle aree di rischio precedentemente individuate.

Nel 2018 si procederà alla mappatura di quelli che non è stato possibile, per oggettive carenze di risorse strumentali ed umane, analizzare compiutamente nelle singole fasi.

La prima parte del presente atto è dedicata al piano di prevenzione della corruzione, la seconda al programma per la trasparenza e l'integrità come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 secondo cui: *“Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di cui al comma 1, definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'articolo 43, comma 3. Le misure del Programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.*

A tal fine, il Programma costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione”.

Il PTPC è inoltre collegato al Codice di comportamento, al regolamento degli uffici e dei servizi di questo Ente.

Tali atti non devono essere più slegati e indipendenti, ma devono essere sinergici e finalizzati all'unico obiettivo: ridurre il rischio di corruzione.

SEZIONE N. 1

SOGGETTI

Nella strategia di prevenzione e di contrasto dei fenomeni corruttivi sono impegnati i seguenti soggetti:

SINDACO

- *designa con Decreto il Responsabile della prevenzione della corruzione ed il Responsabile della trasparenza;*

CONSIGLIO COMUNALE

- *fissa gli obiettivi ed esamina la relazione sullo stato di attuazione dei programmi;*

GIUNTA COMUNALE

- *adotta, con delibera, il PTPC, comprensivo del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, e relativi aggiornamenti;*
- *definisce gli obiettivi di performance collegati alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza amministrativa.*

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- *avvia il processo di condivisione dell'analisi sui rischi di corruzione;*
- *elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i suoi aggiornamenti e la sottopone all'esame della Giunta Comunale;*
- *coordina l'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione;*
- *sollecita e coordina l'attività di formazione;*
- *cura che siano rispettate le disposizioni sulla inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi ;*
- *elabora la relazione annuale sull'attività svolta.*

RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

- *svolge i compiti indicati nel D.Lgs n. 33/2013;*
- *predispone e propone alla giunta comunale il programma per la trasparenza ed il suo aggiornamento;*
- *controlla l'attuazione dello stesso da parte dei responsabili di Area.*

RESPONSABILI DI AREA

- *promuovono l'attività di prevenzione della corruzione tra i propri collaboratori ;*
- *partecipano al processo di analisi e gestione dei rischi, formulando e proponendo misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione ;*
- *assicurano l'attuazione delle misure contenute nel PTPC;*
- *svolgono un costante monitoraggio sull'attività svolta all'interno dei settori di riferimento, soprattutto per quanto attiene agli obblighi di trasparenza, al rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, al dovere di astensione per il responsabile del procedimento in caso di conflitto di interessi, al rispetto dei principi e norme sulle incompatibilità dei pubblici dipendenti, all'obbligo di motivazione degli accordi di cui all'art. 11 della legge n. 241/'90 e s.m.i., alle verifiche antimafia, all'attuazione delle norme di prevenzione della corruzione in materia di contratti pubblici ed a ogni altra disposizione della legge n. 190/2012 e relativi decreti attuativi;*

- adottano tutte le misure necessarie per la prevenzione della corruzione, quali, ad esempio l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale ove possibile;
- rispettano le disposizioni in tema di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi, conflitto di interesse, effettuando le dovute segnalazioni di personali situazioni di conflitto di interesse e/o incompatibilità;
- effettuano verifiche a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione relative alle attività e/o al personale afferente alla propria area;
- attivano controlli specifici sui processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- effettuano il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti;
- svolgono attività informativa e referente nei confronti del RPC, e, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio di corruzione.

DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE

- partecipano al processo di gestione del rischio ed assicurano il rispetto delle misure di prevenzione contenute nel P.T.P.C. ;
- garantiscono il rispetto delle norme sui comportamenti previste nel relativo codice;
- partecipano alla formazione ed alle iniziative di aggiornamento;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o all'U.P.D. o al Responsabile dell'anticorruzione, potendo utilizzare anche l'apposita e mail istituita dall'ANAC: whistleblowine@anticorruzione.it;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

UFFICIO PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI (U.P.D.)

- sanziona i comportamenti che si discostano dalle prescrizioni del codice di comportamento;
- provvede ad effettuare segnalazioni all'autorità giudiziaria in presenza di fattispecie penalmente rilevanti.

COLLABORATORI DELL'ENTE

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C., nel codice di comportamento, nei bandi di gara e nei contratti predisposti dall'Amministrazione;
- segnalano le situazioni di illecito;
- sono tenuti a dichiarare l'assenza di eventuali situazioni di conflitto d'interesse.

NUCLEO DI VALUTAZIONE

- assolve un ruolo consultivo nella redazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e degli aggiornamenti annuali, proponendo misure e strategie più efficaci per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- verifica la coerenza degli obiettivi di performance con le prescrizioni interne in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa;
- verifica la corretta applicazione del piano di prevenzione della corruzione da parte dei titolari di P.O., supportando il responsabile della prevenzione nell'attività di monitoraggio;
- verifica che la corresponsione dell'indennità di risultato dei responsabili dei settori, con riferimento alle rispettive competenze, sia calibrata all'attuazione delle misure del piano triennale della prevenzione della corruzione e del piano triennale per la trasparenza dell'anno di riferimento. A tal fine l'attuazione delle azioni previste nel presente piano costituiscono obiettivi di performance;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Amministrazione;
- attesta il rispetto degli obblighi di trasparenza amministrativa.

ADOZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il RPC, coadiuvato dai soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione, sulla scorta delle indicazioni raccolte, nonché sulla base dei dati acquisiti nell'attività di monitoraggio e delle risultanze della relazione annuale, elabora il Piano di prevenzione della corruzione e lo trasmette al Sindaco ed alla Giunta.

Entro il 31 gennaio di ciascun anno la Giunta approva il Piano e/o l'aggiornamento del Piano.

Il Piano, una volta adottato, è reso pubblico nel rispetto delle istruzioni fornite dall'ANAC.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio è l'analisi del contesto esterno. La raccolta e la valutazione delle informazioni scaturenti dalla suddetta analisi consentirà, infatti, di pervenire ad un'identificazione del rischio corruttivo correlato ai singoli processi attraverso cui si sviluppa l'azione amministrativa.

In riferimento al contesto esterno, si rende necessaria una verifica sia delle caratteristiche socio-economiche del territorio, sia dei dati sulla criminalità organizzata presente nel territorio o nelle zone contigue.

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce, infatti, attività prodromica per la costruzione di qualsiasi strategia. A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture.

ANALISI DEL TERRITORIO

Territorio			
SUPERFICIE : 18,31Km^q.			
STRADE			
* Statali km.[Statali]: 7	* Provinciali	30km.:	* Comunali km.[Comunali]: 55

Altitudine s.l.m.:95 mt

Densità: 220,96 ab./Km^q

Latitudine: 41°14'13" (41.23613)

Longitudine: 14°30'0" (14.49956)

C.A.P.: 82030

Codice ISTAT: 062068

Codice catasto:I145

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2016			
	Maschi	Femmine	Totale
TOTALE	1989	2033	4022

L'analisi del contesto socio – economico è riassumibile nei dati che seguono.

L'economia è varia, ma prevale il settore primario, che si caratterizza per la coltivazione di ortaggi ed insalata. Il settore economico secondario è costituito da piccole e medie imprese che operano nel comparto alimentare, delle confezioni, dei materiali di costruzione.

Il terziario si compone di una discreta rete distributiva e annovera svariati esercizi commerciali.

Per il sociale, lo sport e il tempo libero ci sono strutture di una certa rilevanza. Le scuole garantiscono la frequenza delle classi dell'obbligo e delle superiori. E' presente una biblioteca comunale. Le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione e di soggiorno.

A livello sanitario, è assicurato il servizio farmaceutico ed un presidio del 118 . Il comune è dotato di un poliambulatorio.

Il tasso di disoccupazione, in linea con i dati regionali, risulta essere molto elevato.

Per quanto concerne la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, di seguito è riportato uno stralcio della relazione presentata al Parlamento per l'anno 2013, dove si evidenzia che:

“La criminalità organizzata è in continua trasformazione. Ciò è dovuto ad un dinamismo intrinseco, espressione di fattori culturali ed identitari, ma anche alla significativa azione di contrasto, che ha condotto a numerosi arresti.....”.

I sodalizi già consolidati utilizzano, la rete di complicità e accordi stipulati con altre organizzazioni criminali, rafforzando nel contempo le interrelazioni con la politica e l'imprenditoria.

Documentata è la capacità della camorra di condizionare l'operatività degli enti locali, sia con attività intimidatorie, in danno degli amministratori locali, sia con dirette infiltrazioni negli enti, confermate da provvedimenti di scioglimento dei Consigli comunali o di proroga delle gestioni commissariali.....”

“Gli interessi criminali si rivolgono, oltre che ad attività estorsive ed usuarie, verso il traffico internazionale di stupefacenti, al contrabbando di merci e di tabacchi lavorati esteri, alla gestione dei videopoker e delle scommesse clandestine, reati contro il patrimonio quali rapine e truffe, la produzione e la vendita in Italia ed all'estero di prodotti recanti marchi contraffatti, la falsificazione di banconote, di titoli di credito e di polizze assicurative, lo smaltimento illegale di rifiuti, il riciclaggio ed il reinvestimento di proventi illeciti, con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici. Nella Provincia di Benevento non si sono verificati significativi mutamenti degli equilibri comunali delle locali organizzazioni che, caratterizzate da una certa marginalità, svolgono attività delittuose essenzialmente di tipo estorsivo e nell'ambito degli stupefacenti.

Il crescente tasso di disoccupazione e la mancanza di prospettive di impiego a lungo termine assumono rilevanza nell'ambito dei settori direttamente coinvolti nell'erogazione di contributi economici, sovvenzioni ed altre forme di sostegno a persone e nuclei familiari in difficoltà. Da qui l'esigenza di mappare il procedimento amministrativo volto all'erogazione di contributi ed ausili economici, caratterizzate da un'eccessiva discrezionalità. In tale direzione si è già operato nel Piano triennale 2015-2017, individuando delle misure di prevenzione e operative, aggiuntive rispetto a quelle obbligatorie. Nella stessa direzione si proseguirà nel presente Piano.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

ORGANI POLITICI

SINDACO

GIUNTA : formata dal Sindaco e da n. 3 assessori

CONSIGLIO: formato dal Sindaco e da n. 7 consiglieri

STRUTTURA DELL'ENTE

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi non può prescindere dall'esame dell'attuale articolazione strutturale dell'ente.

Il Comune di San Salvatore Telesino è articolato in n. 3 Aree: Area Amministrativo Contabile , Area Vigilanza, Area Tecnica.

L'Area Amministrativo - Contabile si occupa di:

- Organi politici, Affari Generali ed Istituzionali;
- Segreteria Generale;
- Gestione del cerimoniale;
- Gestione dell'ufficio Relazioni col Pubblico;
- Gestione del Servizio biblioteca comunale;
- Gestione delle attività di archivio e protocollo;
- Pubblica Istruzione e Scuole;
- Politiche Giovanili e Pari Opportunità ;
- Servizi Demografici (Anagrafe, Stato Civile, Elettorale);
- Gestione degli affari legali e del contenzioso dell'ente anche tributario;
- Gestione delle Risorse Umane - Contabilità del Personale;
- Gestione dei Rapporti Sindacali;
- Presidenza della delegazione trattante di patte pubblica;
- Politiche Sociali;
- Maternità;
- Assegni al Nucleo Familiare;
- Rapporti Ambito Territoriale B 4
- Programmazione e Bilanci
- Gestione del Bilancio (entrate, spesa)
- Investimenti;
- Tesoreria
- Rilevazione e dimostrazione dei risultati di gestione;
- Revisione economico -finanziario;
- Provveditorato -Economato;
- C.E.D. - Informatizzazione - Sito Web –Telefonia
- Servizi Cimiteriali
- Sportello Unico delle Attività Produttive (S.U.A.P);
- Commercio.

Tot. 9 unità assegnate di cui :

CATEGORIA D1 n. 3

CATEGORIA C1 n. 1

CATEGORIA B3 n. 1

CATEGORIA B1 n. 4

L' Area Vigilanza si occupa di:

- Polizia Giudiziaria;
- Polizia stradale;
- Polizia Amministrativa;
- Polizia Ambientale;
- Polizia Edilizia;
- Viabilità, Segnaletica Stradale e Ordinanze in materia di circolazione stradale;
- Pianificazione e mobilità;
- Messi Notificatori;
- Manifestazioni Pubbliche (Culturali, Sportive, Religiose e Spettacoli).

Tot. 2 unità assegnate di cui :

CATEGORIA D2 n.1

CATEGORIA C2 n. 1

L'Area Tecnica si occupa di:

- Urbanistica
- Edilizia Privata
- Edilizia Cimiteriale;
- Abusivismo Edilizio;
- Sportello Unico delle Attività Produttive (S.U.A.P);
- Espropri;
- Lavori Pubblici;
- Programma delle Opere Pubbliche
- Gestione e Manutenzione Ordinaria e Straordinaria del Patrimonio Comunale e delle Strutture Comunale;
- Ecologia, Rifiuti ed Ambiente;
- Gestione Parco Automezzi Comunale;
- Gestione della Pubblica illuminazione;
- Verde Pubblico;
- Protezione Civile;

Tot. 5 unità assegnate di cui :

CATEGORIA D3 n. 1

CATEGORIA D1 n. 1

CATEGORIA B3 n. 1

Per quanto concerne i flussi informativi, il Comune di San Salvatore Telesino ha assistito negli ultimi anni ad un processo di informatizzazione, che si è basato sull'acquisizione di un sistema operativo, condiviso tra gli uffici, per la predisposizione delle determinazioni nonché delle proposte di delibera di Giunta e di Consiglio.

Risultano informatizzati:

- la gestione del personale relativamente alla raccolta dei dati riguardante presenze ed assenze, ai trattamenti economici e previdenziali;
- la predisposizione ed il caricamento degli ordinativi di pagamento;
- le procedure di contabilizzazione della gestione delle fatture elettroniche;
- le procedure afferenti agli Sportelli SUAP e SUE.

Nel 2015 si è operata una rivisitazione del protocollo, comunale, già informatizzato, al fine di renderlo compatibile con le nuove prescrizioni di cui al DPCM 3 dicembre 2013. Si è proceduto all'acquisizione di un pacchetto informatico per la conservazione digitale dei contratti. Da anni, inoltre, è in atto un ampio processo di informatizzazione dei Servizi demografici, per rendere l'attività di tale ufficio rispondente ai nuovi parametri normativi.

La progressiva informatizzazione dei processi amministrativi consente di pervenire ad una più rapida ed uniforme formazione degli atti amministrativi, ad una sistematica ed organica pubblicazione degli stessi, ad una velocizzazione dei processi, ad una più agevole vigilanza sull'attività amministrativa. Si tratta di elementi sicuramente degni di rilievo nella più ampia prospettiva di realizzazione dell'imparzialità, dell'efficienza e dell'economicità dell'azione amministrativa.

MAPPATURA DEI PROCESSI

Nel piano 2015/2017 è stata avviata la mappatura delle aree a rischio di corruzione, ulteriormente ampliata nel Piano 2016/2018, in conformità *Piano Nazionale Anticorruzione 2013* e si articolavano come segue:

1. rilascio di autorizzazione o concessione;
2. attività per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
3. attività di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
4. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Le attività a rischio di corruzione, come sopra individuate, corrispondevano alle seguenti aree descritte nel PNA e definite come "*aree di rischio obbligatorie*":

1. processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
2. processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
3. processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
4. processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Le suddette attività a rischio di corruzione sono state ulteriormente declinate nelle seguenti sottoaree indicate nell'Allegato 2 al PNA:

Area A) : acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriere
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

Area B): affidamento lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Varianti in corso di esecuzione del contratto
11. Subappalto
12. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Area C): provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno e nel contenuto

Area D): provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

L'aggiornamento 2015 al PNA, accanto alle suddette aree di rischio, definite "obbligatorie", aveva introdotto altre quattro aree relative allo svolgimento delle seguenti attività:

Area E): gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

Area F): controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

Area G): incarichi e nomine;

Area H): affari legali e contenzioso.

Queste aree, insieme a quelle “obbligatorie”, sono state denominate “aree generali”.

L’aggiornamento al PNA ha anche previsto l’individuazione di ulteriori aree, definite “*aree di rischio specifiche*”, che tengono conto delle caratteristiche peculiari delle singole amministrazioni.

Le “*aree di rischio specifiche*” non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle “generaliste”, ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni.

Quindi la lista delle aree a rischio è la seguente:

- 1) Area A): acquisizione e progressione del personale;
- 2) Area B): contratti pubblici (così rinominata, rispetto alla precedente denominazione: “affidamento di lavori, servizi e forniture”);
- 3) Area C): provvedimenti ampliativi della sfera giuridica di destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatari. Nell’ area si svilupperà la mappatura dei processi afferenti le concessioni e le autorizzazioni.
- 4) Area D): provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. Nell’Area si svilupperà la mappatura dei processi afferenti la concessione di sovvenzioni, contributi ed altri vantaggi economici a persone fisiche, associazioni ed altri enti collettivi;
- 5) Area E): gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- 6) Area F): controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- 7) Area G): incarichi e nomine;
- 8) Area H): affari legali e contenzioso;

Ad esse vanno aggiunte le “ aree di rischio specifiche”.

L’aggiornamento al PNA 2015 aveva posto come obiettivo che le amministrazioni realizzassero la mappatura di tutti i processi.

Nel Piano 2016/2018 erano stati mappati molti processi rinviando al 2017 la mappatura del resto degli stessi.

Anche il presente Piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, che sul punto non sono ancora state innovate dall’Autorità.

Si è seguita una catalogazione semplice, nelle more della definizione della nuova linea guida da parte di ANAC, nel corso del 2017, sulla gestione del rischio. Nella specie, il rischio è stato calcolato secondo 5 catalogazioni di seguito riportate ovvero: BASSO – MEDIO – ALTO – MOLTO ALTO – ALTISSIMO. Il valore “basso” rinvia da un livello di rischio non superiore a 5. Il valore “medio” rinvia da un livello di rischio non superiore a 10. Il valore “alto” rinvia da un livello di rischio non superiore a 15, molto alto, non superiore 20 e altissimo non superiore a 25.

Si tratta di una catalogazione esemplificativa che consente con facilità all’operatore di stabilire il grado di rischio che rinvia dalla moltiplicazione tra il fattore di probabilità dell’accadimento ed il conseguente impatto, dando così vita al livello di rischio.

Il valore numerico così ottenuto costituisce il “livello” che a seconda della sua preponderanza rientra nell’ambito di una delle classificazioni sopra richiamate di ponderazione del rischio. In questa fase non si è reputato opportuno utilizzare catalogazioni differenti in virtù proprio della prossima rivisitazione della gestione del rischio che, stando alle prescrizioni contenute nella Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016, sarà rivista nel corso del 2017 e conseguentemente snellita.

La mappatura delle aree, procedimenti e processi a rischio La mappatura delle aree è partita dalle prime quattro aree di rischio afferenti il Personale, l’Urbanistica, la Concessione di contributi e gli Appalti e contratti e si è estesa di anno in anno fino a comprendere tutte le altre aree ulteriori di rischio indicate a titolo esemplificativo nella Determinazione n. 12/2015. La difficoltà di mappare tutti i procedimenti ha indotto questa Amministrazione ad avvalersi della facoltà prevista nell’alveo della Determinazione n. 12/2015, prevedendo un richiamo nel corso del 2017 per la definizione ed ultimazione.

MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Sono misure obbligatorie e specifiche quelle di seguito indicate cui tutti i Responsabili di Settore e di Procedimento dovranno attenersi nell’ambito dei procedimenti di propria competenza e secondo la mappatura indicata:

M1) **Misura relativa alla Trasparenza**- Ai sensi dell’articolo 43 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, modificato dal d.lgs. n. 97/2016, si stabilisce che “all’interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza”. Nel rispetto delle prescrizioni contenute nella Delibera ANAC n. 1310/2016, al fine di evitare di incorrere in sanzioni, vengono indicati nel presente PTPCT, in particolare nella sezione relativa alla “ Trasparenza”, i nominativi dei soggetti Referenti, anche Responsabili del procedimento competenti a garantire il flusso di informazioni costante ai fini della attuazione della disciplina della trasparenza e corruzione.

Ogni referente è altresì nominato responsabile delle pubblicazioni per i servizi di propria competenza, nel rispetto delle prescrizioni contenute nell’Allegato 1 – par. C3- del PNA 2013 e nella Delibera ANAC n. 1310 /2016.

I Responsabili di settore sono delegati all’accesso civico, per atti del proprio settore In caso di ritardo o inerzia, il cittadino può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo, individuato con la presente nella persona del RPCT il cui nominativo è indicato nella sezione “Amministrazione Trasparente”, / “Altri Contenuti”/ “ Accesso civico”.

Di seguito pertanto sono indicati tutti i nominativi dei referenti della Trasparenza, che verranno altresì menzionati nella Sezione dedicata della Trasparenza Amministrativa e segnatamente:

Responsabile della Trasparenza- Segretario Comunale Dott.ssa Francesca Calandrelli
ufficio:telesino@tin.it

Di seguito si riportano i Responsabili incaricati della pubblicazione dei singoli atti:

- 1) Ufficio Polizia Locale Ufficio Controllo Viabilità e Traffico Ufficio Polizia Ambientale
Ufficio Polizia Edilizia e Commercio Ufficio Polizia Tributi, Ufficio Contenzioso Sanzioni Amministrative Ufficio Protezione Civile —Verbali- **Martino Pacelli**

- 2) Ufficio Tecnico:Urbanistica,Edilizia Privata,Edilizia Cimiteriale, Abusivismo Edilizio, Espropri, Lavori Pubblici,Programma delle Opere Pubbliche,Gestione e Manutenzione Ordinaria e Straordinaria del Patrimonio Comunale e delle Strutture Comunale,Ecologia, Rifiuti ed Ambiente,Gestione Parco Automezzi Comunale,Gestione della Pubblica illuminazione,Verde Pubblico, Protezione Civile – **Ing. Rosario Maturo**
- 3) Ufficio Commercio – SUAP–**Pietro VOTTO**
- 4) Area Economiche e Finanziarie: Ufficio Bilancio, Ufficio Riscossioni, Pagamenti, Contabilità Fiscale, Ufficio Economato, Ufficio Imposte e Tasse, Ufficio Recupero Elusione Fiscale, Servizio Gestione Amm.va Beni Patrimonio Comunale – **Dott.ssa Francesca Calandrelli**
- 5) Area Amministrativa: Affari gestionali e istituzionali, Anagrafe, Stato Civile, Elettorale, Servizi sociali, servizi cimiteriali - **Dott.ssa Francesca Calandrelli**

Delegati all'accesso civico, per atti del proprio settore, sono i Responsabili di Settore.

In caso di ritardo o inerzia, il cittadino può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo, individuato, ai sensi dell'art. 2 comma 9 bis della l.241/90, nella persona del RPCT,Dott.ssa Francesca Calandrelli alla mail: telesino@tin.it secondo il modello pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente /Accesso civico.

AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2017 – 2019

ANNO 2017: Il RPCT provvede a definire un nuovo programma della trasparenza, in base alla linea guida n. 1310/16 di riforma e sostitutiva della Delibera n. 50/2015, con conseguente implementazione del portale sulla trasparenza. Mappatura delle regole basilari di trasparenza nel settore degli acquisti. Adozione di un Regolamento sull'accesso civico generalizzato

ANNO 2018: Implementazione dei dati relativi agli acquisti monitoraggio semestrale: verbale pubblicato in Amm. Trasparente.

ANNO 2019 – Informatizzazione totale dei procedimenti, salvo circostanze impedienti o diverse norme sopravvenute.

M2) **Misura relativa alla informatizzazione dei processi e monitoraggio dei termini procedurali** - Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità. L'informatizzazione rileva anche ai fini della valutazione ex art. 1 comma 8 bis della legge 190/2012.

AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2017 – 2019

ANNO 2017: Obbligo di relazione sullo stato della informatizzazione entro il secondo report, Creazione del Registro informatico accesso civico.

ANNO 2018: Implementazione informatizzazione nella misura annuale prevista.

ANNO 2019: Implementazione misure.

M3) **Misura relativa alla dichiarazione connessa al conflitto di interessi**- In attuazione dell'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012,ed art. 6bis della legge 241/90 sarà inserita in ogni determina la seguente clausola di stile: *il sottoscritto responsabile del procedimento dichiara l'insussistenza del conflitto di interessi, allo stato attuale, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 in relazione al citato procedimento e della Misura M03 del*

Piano triennale della prevenzione della corruzione e trasparenza". E' fatto obbligo al responsabile del procedimento estensore del provvedimento di comunicare ogni eventuale modifica relativa al mutamento della situazione di conflitto di interesse anche se avvenuta al termine del procedimento.

AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2017- 2019

ANNO 2017: Introduzione clausola conflitto di interesse con specifica direttiva del RPCT.

ANNO 2018: Monitoraggio conflitti di interesse e redazione di direttiva del RPCT atta a disciplinare le ipotesi di conflitto di interesse attraverso la segregazioni delle funzioni viste le dimensioni dell'ente

ANNO 2019: Implementazioni misure.

M4) **Misura relativa alle dichiarazioni di inconferibilità ed incompatibilità, alla verifica di veridicità nelle ipotesi di conferimento degli incarichi**- I concetti di inconferibilità ed incompatibilità sono indicati nella disciplina speciale, intendendosi per "inconferibilità" la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, ovvero a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico; per "incompatibilità" si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

E' inoltre necessario verificare il cd. PANTOUFLAGE O REVOLVING DOOR previsto dall'art. 53 comma 16-ter D.Lgs. n. 165 del 2001).

"16-ter. I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"

I Responsabili di Area curano il monitoraggio atto a verificare l'esistenza di situazioni rientranti nelle ipotesi contemplate dal sopra riportato art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001 a partire dalla prima cessazione dal servizio successiva all'entrata in vigore della disposizione. Nelle procedure di acquisizione di prestazioni e lavori viene richiesto ai partecipanti di dichiarare sotto la loro responsabilità di non incorrere nell'ipotesi di cui alla sopra richiamata disposizione. Inoltre i Responsabili o il Segretario comunale aggiornano le direttive e/o linee guida e le checklist da compilare e inserire nel fascicolo del procedimento;

Con delibera n. 833/2016 l'ANAC ha regolamentato il procedimento sanzionatorio che il RPCT è tenuto ad aprire nei confronti dell'organo che ha conferito l'incarico, che rischia, previo accertamento del dolo o della colpa, una sanzione inibitoria pari al divieto di conferire per tre mesi incarichi del tipo di quello rispetto al quale è emersa, nonostante la dichiarazioni di insussistenza, una causa di inconferibilità. La contestazione va fatta anche a colui che ha reso la dichiarazione per verificarne la buona o mala fede. In caso di mancate contestazioni, l'ANAC avoca a sé i poteri del RPCT e quest'ultimo è tenuto ad attenersi negli adempimenti a quanto indicato dall'ANAC.

AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2017-2019

ANNO 2017: Acquisizione dichiarazioni- Implementazione del monitoraggio

ANNO 2018: Acquisizione e verifica a campione del monitoraggio

ANNO 2019 : Implementazione misure

M5) Misura relativa alla formazione di commissioni di gara, di concorso - L'articolo 35-bis del d.lgs n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici, per tutti coloro che “sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale” sia precluso far parte di commissioni di gara. Già il P.N.A. 2015- Determinazione n. 12/2015- prevedeva nella sezione speciale per i contratti pubblici, misure specifiche e ulteriori per i procedimenti di affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture, procedendo alla scomposizione dei sistemi di affidamento in sei fasi, al quale si rinvia. Il P.N.A. 2016 – Deliberazione n. 831/2016- incrementa i criteri di trasparenza per gli acquisti e-procurement prevedendo ulteriori misure di controllo. Pertanto, con la presente scheda si introducono misure specifiche ed ulteriori per i Dirigenti che procedono all'affidamento di appalti, fuori dalle procedure effettuate con MEPA e misure specifiche per la formazione di commissioni speciali.

AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2017- 2019

ANNO 2017: Obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per: a) *membri commissione*; b) *dirigenti e responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano, appartenenti al livello giuridico D ed o Posizioni Organizzative*.

ANNO 2018: Adozione di un Regolamento per la formazione di commissioni di gara, in linea con le Linee guida adottate da Anac in materia di formazione di commissioni (linea guida 6). Pubblicazione verbali di gara.

ANNO 2019: Implementazione dei criteri di trasparenza. Ricorso a membri esterni senza oneri aggiuntivi per l'Ente.

M6) Misura relativa alla tutela del segnalatore anonimo-L'articolo 54-bis del D.lgsn. 165/2001 (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) disciplina le ipotesi di tutela del dipendente che segnala illeciti che non scadano in ipotesi di calunnia ed ingiuria. Il whistleblower è colui il quale testimonia un illecito o un'irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). Ai fini della tutela è prevista la segnalazione direttamente al RPCT in attuazione degli orientamenti n. 40 e 42/2014 dell'ANAC. La disciplina è contenuta nella Determinazione ANAC n. 6/2015. Nelle more della creazione della piattaforma ANAC è istituita la casella di mail al seguente indirizzo: telesino@tin.it che deve essere pubblicata nella Sezione Amministrazione Trasparente /altri contenuti – corruzione. L'Ente adotterà il sistema di segnalazione predisposto dalla Autorità senza costi aggiuntivi nel corso del 2017 come stabilito dalla ANAC.

AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2017- 2019

ANNO 2017: Attivazione di una mail del RPCT

ANNO 2018: utilizzazione della piattaforma open source di ANAC sul whistleblowing, laddove introdotta dall'Autorità.

ANNO 2019: implementazione del portale ANAC

M7) Adozione patto di integrità e monitoraggio sulle clausole ex art. 1456 c.c.- L'articolo 1 comma 17 della legge 190/2012 contempla che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara. I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti. L'A.V.C.P.- oggi ANAC- con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)." Il Ministero dell'Interno e l'ANAC hanno sottoscritto delle linee guida in data 15 luglio 2014 per l'adozione di protocolli di legalità di seconda generazione che tengano conto della possibilità da parte delle stazioni appaltanti di inserire nei bandi di gara e quindi nella documentazione da sottoscrivere a cura della impresa aggiudicatrice della clausola risolutiva espressa al ricorrere di determinate condizioni ex art. 1456 c.c. Pertanto, è volontà di questa Amministrazione procedere all'adozione di un patto di integrità, entro il termine del 31 dicembre 2017 a cura del Responsabile dell'Area Tecnica.

AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2017- 2019

ANNO 2017: Adozione patto di integrità entro il termine del 31 dicembre 2017 a cura del Responsabile dell'Area Tecnica.

ANNO 2018: Adozione protocollo di legalità con la Prefettura di Benevento in attuazione delle prime e seconde linee guida ANAC da parte del RPC entro il 30 novembre 2018.

ANNO 2019: Monitoraggio e verifica delle misure.

M8) Misura relativa alla formazione in materia di anticorruzione, trasparenza ed appalti -

La legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo. La formazione in tema di anticorruzione prevede uno stretto collegamento tra il piano triennale di formazione e il P.T.P.C.T. La formazione costituisce elemento basilare e ruolo strategico nella qualificazione e mantenimento delle competenze, considerata come misura essenziale tanto dal PNA 2015 quanto dalla Deliberazione

n. 831 del 3 agosto 2016 (PNA 2016). Il Comune di San salvatore telesino, come previsto nelle linee strategiche, intende puntare sulla formazione.

A tal proposito verrà adottato un piano di formazione, su base annuale/triennale, entro il termine del 31 ottobre 2017 da parte del Dirigente del Personale rivolto a tutti i dipendenti e sulle materie di rischio. Trattandosi di formazione obbligatoria non rientra nei limiti di spesa previsti dall'art. 6, comma 13, del Dl 78/2010 come confermato dalla giurisprudenza contabile della Corte Conti Emilia Romagna – Deliberazione n. 276/2013 (ex multis Sezione regionale di controllo per il Friuli Venezia Giulia n. 106/2012).

AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2017- 2019

ANNO 2017: Adozione delibera piano formazione annuale/triennale, a cura del Segretario entro il 31 ottobre 2017.

ANNO 2018: Monitoraggio formazione ai fini della rotazione su base pluriennale.

ANNO 2019: Implementazione monitoraggio.

M9) Rotazione del personale addetto alle aree di rischio - La rotazione del personale del Comune è ammessa ed il piano triennale della formazione assolverà alla funzione di verificare le unità soggette a rotazione, nel rispetto dei principi della Costituzione. In questa sede, si stabilisce di procedere alla segregazione delle funzioni nelle ipotesi di rischio nonché di prevedere la rotazione degli incarichi nelle ipotesi di corruzione accertata nell'Ente, con idonei poteri sostitutivi, per garantire la continuità dell'azione amministrativa, nelle more dell'adozione del nuovo Regolamento uffici e servizi entro il 31 ottobre 2017 che tenga conto della disciplina anticorruzione.

Come previsto dal PNA 2016, pubblicato il 4 agosto 2016, occorre prevedere ipotesi di rotazione nelle circostanze di commissione del reato, come richiesto dalla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 da parte di Anac- paragrafo 7.2- nella parte in cui prevede: *“Per le considerazioni di cui sopra, essa va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale.*

Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del Responsabile dell'Area di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza “interna” delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. “segregazione delle funzioni”

In questa misura va trattato anche il conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti (Art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 - Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi)

I Responsabili di Area, verificano la presenza di incarichi extra-istituzionali, mediante controlli a campione anche per il tramite dell'anagrafe delle prestazioni e, in caso di incarichi svolti senza la prescritta autorizzazione avviano i procedimenti conseguenti. L'argomento è ampiamente trattato nel Codice di Comportamento adottato dall'Ente.

AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2017- 2019

ANNO 2017: Verifica da parte del RPCT, unitamente al Responsabile, dell'avvio delle azioni volte alla rotazione.

ANNO 2018: Implementazione del progetto rotazionale in caso di incompatibilità;

ANNO 2019: Implementazione monitoraggio.

M10)**Rispetto del codice di comportamento** - Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001 dispone che ciascuna Amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento.

Il rispetto del Codice di comportamento di questo Ente approvato con deliberazione di Giunta Comunale n.11 del 16/02/2016 costituisce una misura generale di prevenzione della corruzione a cui devono attenersi sia i dipendenti dell'Ente che i soggetti che gestiscono servizi o che realizzano opere per conto del Comune. E' previsto l'inserimento di specifica clausola nei contratti di affidamento dei servizi e dei lavori.

MONITORAGGIO DEL PIANO PTPC E DELLE MISURE

L'art. 16 comma 1, lettere l bis – l ter –l quater) del D.lgs. 165/2001 prevede una specifica competenza dei dirigenti, estendibile, in ambito locale, ai responsabili incaricati di posizioni organizzative, nell'effettuare periodicamente il monitoraggio delle attività nelle quali più elevato è il rischio della corruzione, nel fornire le informazioni utili in materia di prevenzione della corruzione al RPC, e nel proporre misure di prevenzione ulteriori rispetto a quelle già esistenti, per ridurre ulteriormente il rischio della corruzione.

Fondamentale è quindi l'apporto collaborativo dei Responsabili di area nel monitoraggio sullo stato di attuazione del piano in ciascun area, onde consentire al RPC di avere una visione sia generale che dettagliata per singole aree a rischio, dello stato di efficienza del sistema di prevenzione della corruzione sviluppato nella programmazione triennale:

- 1) dovranno tenersi conferenze/incontri almeno semestrali con i titolari di P.O., il Nucleo di Valutazione, il Revisore dei Conti, il RPC ed il Responsabile per la Trasparenza per la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio, per un confronto sulle criticità riscontrate al fine di definire eventuali strategie correttive.
- 2) al fine del monitoraggio sull'attuazione del piano, a prescindere dai suddetti incontri/conferenze, ogni dirigente riferisce immediatamente al R.P.C. in ordine ad inadempimenti delle previsioni del Piano, segnalando le eventuali criticità, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure avanzando al RPC proposte operative di modifica e/o integrazione del piano.

COORDINAMENTO CON IL CICLO DIGESTIONE DELLA PERFORMANCE

L'articolo 10, comma 3, del D. Lgs. N. 33/2013 dispone che *“Gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica ed operativa dell'amministrazione, definita in generale dal Piano della performance e negli analoghi strumenti di programmazione previsti negli entilocali. La definizione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un'area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi ed individuali”*.

Tutto ciò premesso, fermo restando quanto si dirà sul Programma triennale per la trasparenza nell'apposita sezione, si evidenzia che, in merito al collegamento tra il presente Piano e quello sulla performance ed alla necessità che detto collegamento sia reale e non meramente astratto, tutte le misure previste dal presente piano sono da considerarsi obiettivi di performance da perseguire con le risorse umane e strumentali in dotazione negli anni di riferimento del P.T.P.C.

Nella Relazione sulla performance nonché in sede di valutazione della performance organizzativa ed individuale dei titolari P.O., il Nucleo di valutazione terrà conto dell'attuazione concreta delle misure di prevenzione della corruzione, di eventuali scostamenti e delle ragioni di essi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diversa disposizione normativa o dell'ANAC, cura la pubblicazione nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale.

Allegati al piano: N. 7 Schede di mappatura dei processi di analisi, ponderazione e trattamento dei rischi ad integrazione delle schede già allegate al Piano 2016/2018, per le nuove aree previste nel PNA 2016.

San Salvatore Telesino, 31.01.2017

*Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione
Il Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità
Dott.ssa Francesca Calandrelli*